

## IL CASO

Nello Ferrigno

Infiltrazioni camorristiche per appalti che avrebbero favorito cooperative e società vicine alla criminalità organizzata. È il motivo che ha determinato lo scioglimento del consiglio comunale di Pagani. Il provvedimento - si attende nelle prossime ore il comunicato ufficiale della Prefettura di Salerno con la nomina del commissario prefettizio - è stato deciso dal Consiglio dei ministri su proposta del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi che, a sua volta, ha recepito la relazione della Commissione di accesso. Ora si attende la firma del Presidente della Repubblica. Con il provvedimento decadono il sindaco, la giunta e il consiglio comunale. L'atto blocca anche le elezioni amministrative. La data ultima per la presentazione dei quattro candidati a sindaco e degli aspiranti consiglieri comunali scadeva sabato prossimo. Gli inviati della Prefettura al municipio di Pagani, il viceprefetto Anna De Luna, il capitano dei carabinieri Luigi Maria Cappa e il funzionario dell'amministrazione dell'Interno Sergio Rivetti, dal giugno 2025 e sino alla fine dello scorso anno, hanno spulciato atti e documenti, verificando una serie di attività sospette.

## LE INDAGINI

Tutto nasce dalle indagini della Direzione distrettuale antimafia di

**COMMISSARIO IN ARRIVO  
RESTERÀ DUE ANNI  
PER LA DDA SAREBBERO  
STATE FAVORITE COOP  
E SOCIETÀ VICINE  
ALLA CRIMINALITÀ**

# La politica, il provvedimento Infiltrazioni camorristiche sciolto il Comune di Pagani stop alle elezioni di maggio

► La decisione del Consiglio dei ministri su input del capo del Viminale Piantedosi ► A 4 giorni dalla presentazione delle liste l'alt crea sgomento e frustrazione in città

Salerno, che aveva ipotizzato incroci pericolosi tra esponenti della criminalità organizzata, dipendenti e funzionari comunali. In particolare, la vicenda - nel novembre 2024 furono arrestate 14 persone - riguarda presunte irregolarità nelle procedure di appalto per lavori di pulizia e sanificazione alla Pedema, azienda il cui titolare è Alfonso Marrazzo, ritenuto vicino al gruppo criminale Fezza - De Vivo. Già ex assessore, era stato condannato in passato, in primo e secondo grado, per concorso esterno in associazione mafiosa.

## LE ACCUSE

Le accuse dell'Antimafia di Salerno - a vario titolo - sono di condizionamento elettorale mediante minaccia, falso, turbata libertà degli incanti, frode nelle pubbliche forniture, corruzione e favoreggiamento. Nel teorema dell'accusa c'è la gestione di alcuni servizi comunali tra il 2021 e il 2022. La Pedema sarebbe stata favorita. Attraverso la cooperativa, infatti, il clan avrebbe

tentato di infiltrarsi nel tessuto economico e amministrativo cittadino, ottenendo affidamenti per lo spazzamento delle strade e del cimitero, così come la sanificazione nel periodo Covid. Tutti servizi affidati a discapito - secondo la Dda - di regolamenti e procedure.

## IL PROCESSO

Il processo è alle battute iniziali. In giudizio ci sono nove persone tra funzionari, ex dipendenti e lo stesso Marrazzo. Inizialmente erano stati indagati anche il sindaco Raffaele Maria De Prisco e l'ex assessore Pietro Sessa. Quest'ultimo rispondeva di falso ideologico, poi prosciolti dal Gup di Salerno. Nel settembre scorso, invece, la posizione del sindaco era stata archiviata. È la terza volta che il consiglio comunale di Pagani viene sciolto per infiltrazioni camorristiche: anche nel 2012, alla vigilia delle elezioni amministrative. In città, da giorni, si parlava di un possibile epilogo di una vicenda che apre le porte del municipio alla commissione prefettizia.

## LO SCENARIO

Nel frattempo, candidati a sindaco e al consiglio comunale si erano organizzati per una campagna elettorale che si preannunciava velenosa per i contrasti tra le diverse forze politiche. Il sindaco De Prisco di dice «profondamente amareggiato e sorpreso dal decreto, avvenuto a pochi giorni dalla presentazione delle candidature. In attesa di conoscere le motivazioni ci riserviamo ogni iniziativa giuridica e politica». Mentre l'ormai ex candidato a sindaco Massimo D'Onofrio sostiene che «oggi più che mai bisogna lavorare per il bene della città, facendo squadra per cancellare definitivamente il marchio di città di camorra». Un gruppo di cittadini ha organizzato una manifestazione pubblica in piazza Sant'Alfonso domani 23 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL MATTINO.**

È IN EDICOLA

## Le ricette di Pasqua 2026

A cura di Luciano Pignataro



**PRENOTALA A €3,80  
+ IL QUOTIDIANO**

